



Izvješ e medijskih objava

24.12.2013

Muzeji Hrvatskog zagorja

21.12.2013

La Voce del Popolo

Stranica/Termin: 18

Hrvatska

Naslov: Su e giu per i colli dello Zagorje croato

Sadržaj: La prima cosa che colpisce, vagando lungo le stradine che collegano i borghi e i minuscoli villaggi sparsi nell' area dello Zagorje croato, e il continuo salire, scendere, svoltare a destra e poi a sinistra, che mi mette nell' animo un' insolita allegria, anche per il variare continuo del

Autor:

Rubrika, Emisija: REPORTAGE

Žanr: izvješ e

Naklada: 12.000,00

Ključne riječi: MUZEJI HRVATSKOG ZAGORJA, NEANDERTALCI

Naslov: Su e giù per i colli dello Zagorje croato

Autor:

Rubrika/Emisija: REPORTAGE

Žanr: izvješ e

Površina/Trajanje: 1.980,57

Naklada: 12.000,00

Ključne riječi: MUZEJI HRVATSKOG ZAGORJA, NEANDERTALCI

La prima cosa che colpisce, vagando lungo le stradine che collegano i borghi e i minuscoli villaggi sparsi nell'area dello Zagorje croato, è il continuo salire, scendere, svoltare a destra e poi a sinistra, che mi mette nell'animo un'insolita allegria, anche per il variare continuo del pittoresco paesaggio. Sulle falde esposte al sole, i vigneti si alternano agli alberi da frutto, mentre ai piedi dei pendii, poderi ancora coperti dalle stoppie rimaste dopo la raccolta del granturco, si susseguono a maggesi, a campi arati di fresco, dalle zolle ancora lucide, o a fazzoletti di terra più o meno vasti, dove già spunta il grano della semina autunnale.

Una regione collinare

Questa regione, che si estende nella parte nord occidentale del paese, è infatti in gran parte collinare, circondata dai rilievi della Međvednica e del Kalnik a meridione, mentre il Varaždinsko gorje, la Ravna e la Macejska gora la cingono nel tratto settentrionale. Il fiume Sutra costituisce il confine occidentale e la valle della Drava quello orientale. Tra i colli emergono alcune catene, che comunque superano di poco i mille metri, in alcuni tratti molto scoscese, che si differenziano anche dal punto di vista geologico dai rilievi più bassi. In determinati periodi, oltre all'orogenesi che diede vita al corrugamento, si verificò anche dell'attività vulcanica, per cui le rocce eruttive emergono in alcuni punti dell'area.

Un monumento geologico

Quello più caratteristico, venuto alla luce nella cava di Gaveznica presso Lepoglava, è la parte terminale di un camino vulcanico di forma ellittica, dall'età approssimativa di 22 milioni di anni. Il raffreddamento delle antiche esalazioni ha prodotto nella struttura rocciosa numerosi noduli e amigdale di agata azzurra e grigio scura, una pietra dura che rappresenta una varietà di quarzo microcristallino, che venivano estratti, assieme all'andesite, sino a qualche decennio fa. Dal 1986 il sito è protetto quale monumento naturale geologico, e devo dire che il fenomeno della vulcanologia è molto ben rappresentato da parecchie tabelle didattiche, che mi riportano indietro negli anni...

Le antiche terme romane

Quest'antica attività vulcanica, oramai sopita, sta ancor oggi alla base delle numerose sorgenti geotermali che abbondano nella regione, disposte lungo linee caratteristiche, dove le acque meteoriche penetrate nel sottosuolo si surriscaldano e riaffiorano a temperature che alle sorgenti raggiungono tra i 40° e i 60° Celsius e che sono inoltre ricche di calcio, magnesio, zolfo e sodio. Gli antichi Romani, che colonizzarono questo territorio nella loro espansione verso il Danubio, apprezzavano in modo particolare queste fonti naturali, per cui vi eressero numerose terme (*Aquae Vitae - Krapinske toplice, Aquae Isae - Varaždinske toplice*), andate distrutte nel corso successivo della storia; i resti che si sono salvati, vengono attualmente custoditi presso il Museo archeologico di Zagabria.

I neanderthaliani di Krapina

Lo Zagorje fu comunque abitato già dall'età della pietra,

ossia dal Paleolitico, da un ominide strettamente affine all'*Homo sapiens*, che si estinse per cause ancora in fase di acceso dibattito e che per un periodo visse parallelamente a quest'ultimo, forse ibridandosi con esso minimamente, cosa ancora da appurare, che gli studiosi di genetica stanno valutando a tutt'oggi. Si tratta del famoso Uomo di Neanderthal, che popolo principalmente l'Europa e l'Asia e che visse nell'area dello Zagorje tra i 130.000 e i 30.000 anni fa. I neanderthaliani di Krapina risalgono a un periodo interglaciale, denominato Musteriano; nel 1899 lo studioso Gorjanović Kramberger fu chiamato in loco, dopo il ritrovamento casuale di vari artefatti e reperti ossei nella cava di ghiaia a Hušnjakovo, nelle immediate vicinanze della città. L'enorme quantità dei materiali portati alla luce successivamente, che sorpresero sia Kramberger che tutto uno stuolo di scienziati dell'epoca, fanno del giacimento paleontologico di Krapina un sito importantissimo nello studio di questa civiltà perduta, inghiottita dalla notte dei tempi.

Corridoio migratorio degli animali preistorici

Le foreste delle colline adiacenti al fiume Krapinčica e le radure intersecate dai torrenti circostanti dovettero rappresentare all'epoca dei ricchissimi territori di caccia. Nel corso del Musteriano, durante il quale la temperatura superava di 5°C quella attuale, la stretta valle fluviale costituiva un importante corridoio migratorio per parecchie specie animali, alcune delle quali oggi estinte, come la iena, il leone e l'orso delle caverne, il bisonte della steppa, il megalocero, un cervo gigante dai palchi ampi più di 3 metri e il rinoceronte di Merck. Marmotte, volverine, alci e caribù, civette delle nevi, stambecchi e camosci, al declino del periodo interglaciale, si ritirarono invece verso regioni più settentrionali, in quanto adatti a climi più rigidi. I resti della cacciagione, i focolari, i numerosi artefatti e le nicchie scavate nella ghiaia vennero via via ricoperti dai sedimenti che la successiva era glaciale depositò su quest'insediamento, occupato per millenni dai cacciatori neanderthaliani, che venne definitivamente abbandonato in seguito ai cambiamenti climatici, costringendo questi ominidi alla ricerca di territori meno ostili.

Una stirpe oggetto di studi

Quest'antica stirpe preistorica, considerata un tempo dagli studiosi come un gruppo di esseri estremamente primitivi, è ancora sempre oggetto di studi appassionati, che hanno dato finora tantissime risposte a numerosi quesiti, ma che in futuro ne daranno forse anche di più, soprattutto grazie alle tecniche sofisticate dell'ingegneria genetica e della biologia molecolare. I neanderthaliani avevano sicuramente la pelle chiara e i capelli roscicci, e la ricostruzione della loro struttura anatomica permette di asserire che possedevano una postura eretta, un'altezza che raggiungeva i 160 cm, una muscolatura potente e ossa robuste, dovute a una vita nomade, alla continua ricerca di erbe, bacche e soprattutto di animali da preda, che cacciavano in gruppo. Il loro cranio era basso e allungato,

UNA NATURALISTA A PASSEGGIO

Un viaggio immaginario a ritroso nel tempo



Il prezioso cranio C rinvenuto a Hušnjakovo



Ricostruzione di due ominidi neanderthaliani



Gli strati rimasti dopo gli scavi nella grotta di Vinčija

Testo e foto di Chiara Veranić

Su e giù per i c

con arcate sopracciliari prominenti e un naso ampio, ma non schiacciato. I potenti incisivi e i canini rinvenuti risultano molto consumati, su mandibole spiccatamente svergiate. Il volume del cervello era leggermente superiore rispetto a quello dell'uomo attuale.

La tecnica di scheggiatura

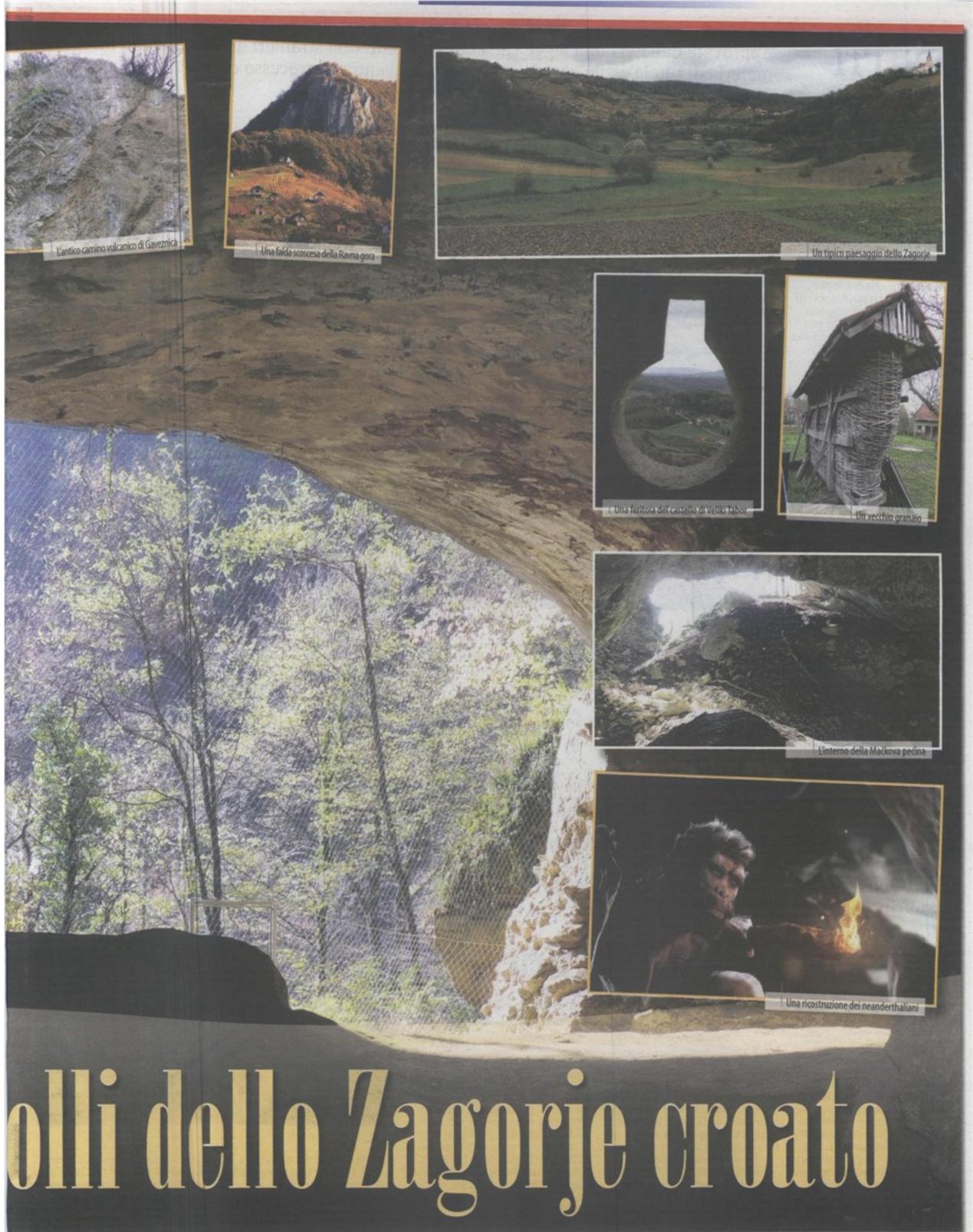
Le uniche forme materiali rinvenute a Krapina sono

rappresentate da raschietti, punteruoli e lamette da taglio, che i neanderthaliani ricavano dai ciottoli presenti in loco, con una tecnica di scheggiatura già ben sviluppata. I resti di numerosi focolari confermano il fatto che conoscessero il fuoco, che serviva loro non solo per scaldarsi ma anche per arrostiti la cacciagione, e non si può escludere che praticassero il cannibalismo, forse a scopi rituali. Il gene

FOXP2, rilevato da studi recenti, indica la probabile esistenza di una sorta di linguaggio articolato, che andrebbe a favore della teoria sostenitrice di uno stadio più progredito rispetto a quanto ritenuto in passato.

Non solo Krapina...

I neanderthaliani dello Zagorje non vissero però solo a Krapina. Altri siti sono rappresentati dalla Mačkova pećina,



Colli dello Zagorje croato

importante anch'essa dal punto di vista paleontologico, dove sono stati rinvenuti i resti di ben 138 specie e sottospecie di animali, che riesco a trovare dopo un'estenuante ricerca, risalendo faticosamente la gola della Velika Sotinska. La cavità, di dimensioni discrete, fu abitata durante il Pleistocene e il basso Olocene, come confermato da artefatti in pietra e dal prezioso frammento di un osso frontale.

Vindija, da ammirare a bocca aperta

La grotta di Vindija, che raggiunge molto più facilmente e che un tempo era aperta al pubblico, mi sorprende in modo indescrivibile. È protetta da una vasta rete e sembra inaccessibile, ma ben presto scopro che i soliti ignoti hanno praticato una minuscola apertura al margine destro. Come resistere alla tentazione? Entro come una talpa e ammiro a bocca aperta quello che viene considerato uno tra i

giacimenti paleoarcheologici più importanti d'Europa. Formato da calcare miocenico, negli ultimi 400.000 anni vi si sono depositati ben 15 metri di sedimenti, che l'hanno colmato fin quasi il soffitto. Tra le varie decine di migliaia di resti fossili animali, rinvenuti nel corso di decenni di ricerche e scavi, e che riflettono l'alternanza delle glaciazioni e dei periodi interglaciali, quelli più numerosi corrispondono ai resti di orsi speleo.

Una lunga convivenza

I reperti archeologici testimoniano invece la presenza dell'uomo dal Paleolitico medio ai tempi storici. Negli strati più antichi sono stati reperiti numerosi artefatti, mentre i resti fossili dei neandertaliani provengono da quelli a profondità media. Nei sedimenti più prossimi alla superficie sono stati invece rinvenuti sia resti di *Homo sapiens neanderthalensis* che quelli di *Homo sapiens*

sapiens (ossia l'uomo moderno), il che conferma che le due specie hanno effettivamente convissuto per un dato periodo, antecedente all'estinzione della prima. Che fare dopo una giornata così movimentata, carica di intense emozioni, che mi ha fatto fare un fantastico viaggio immaginario a ritroso nel tempo? La risposta è: un bel bagno termale. Tanto, c'è solo l'imbarazzo della scelta.